



Passi di Fraternità

19 aprile 2026

III Domenica di Pasqua

Anno A

Comunità interparrocchiale del Volto Santo

«Lo riconobbero allo spezzare del pane»

In questa terza domenica di Pasqua la liturgia ci introduce nel cuore dell'esperienza pasquale: non solo l'annuncio della risurrezione, ma il suo riconoscimento nella vita concreta dei credenti.

La **prima lettura**, tratta dagli Atti degli Apostoli, ci pone davanti alla testimonianza di Pietro: Gesù, crocifisso dagli uomini, è stato risuscitato da Dio, e la morte non ha potuto trattenerlo. È il primo annuncio pubblico della Pasqua, in cui la vicenda di Gesù viene compresa alla luce delle Scritture e riconosciuta come compimento del disegno di Dio.

Il **salmo** responsoriale raccoglie questa certezza e la trasforma in preghiera: chi si affida al Signore non è abbandonato alla morte, ma è guidato sul sentiero della vita. La gioia pasquale nasce da questa fiducia che attraversa anche l'oscurità.

La **seconda lettura**, dalla prima lettera di Pietro, approfondisce il significato della Pasqua per la vita del credente: siamo stati liberati non con beni corruttibili, ma con il sangue prezioso di Cristo. La risurrezione non è solo un evento da contemplare, ma una realtà che fonda una vita nuova, orientata a Dio nella fede e nella speranza.

Il **Vangelo** di Emmaus offre infine una sintesi luminosa: il Risorto si fa compagno di cammino, interpreta le Scritture e si lascia riconoscere nello spezzare il pane. È il percorso della Chiesa di ogni tempo: dalla delusione alla comprensione, dall'ascolto alla comunione. Anche oggi il Signore si rende presente così, accendendo il cuore e aprendo gli occhi.

La liturgia ci invita allora a riconoscere il Risorto nei segni semplici e quotidiani in cui egli continua a farsi vicino, per trasformare il nostro cammino in testimonianza.

Liturgia della Parola

Colletta

O Dio, che in questo giorno santo raduni la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci di riconoscere il Cristo crocifisso e risorto che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture e si rivela a noi nello spezzare il pane.

Prima Lettura (At 2,14a.22-33)

Dagli Atti degli Apostoli
[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:

«Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene -, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si

rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza".

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: "questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione".

Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

Parola di Dio **Rendiamo grazie a Dio**

Salmo Responsoriale Dal Sal 15 (16)

R. Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. R.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. R.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai
la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. R.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.R.

Seconda Lettura (1Pt 1,17-21)

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo
Carissimi, se chiamate Padre colui
che, senza fare preferenze, giudica
ciascuno secondo le proprie opere,
comportatevi con timore di Dio nel
tempo in cui vivete quaggiù come
stranieri.

Voi sapete che non a prezzo di cose
effimere, come argento e oro, foste
liberati dalla vostra vuota condotta,
ereditata dai padri, ma con il sangue
prezioso di Cristo, agnello senza difetti
e senza macchia.

Egli fu predestinato già prima della
fondazione del mondo, ma negli ultimi
tempi si è manifestato per voi; e voi
per opera sua credete in Dio, che lo
ha risuscitato dai morti e gli ha dato
gloria, in modo che la vostra fede e la
vostra speranza siano rivolte a Dio.
Parola di Dio **Rendiamo grazie a Dio**

Acclamazione al Vangelo **Alleluia, alleluia.**

Signore Gesù, facci comprendere le
Scritture; arde il nostro cuore mentre
ci parli. (Cf. Lc 24,32)

Vangelo (Lc 24,13-35) Dal Vangelo secondo Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Al-

cuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola

con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore **Lode a te o Cristo**

La strada, la casa, la mensa.

Commento al Vangelo

Anche in questa terza domenica siano ricondotti, dalla pagina del Vangelo, a quel primo giorno dopo il sabato, il giorno della risurrezione di Gesù, che i credenti in lui hanno chiamato "Domenica", giorno del Signore, giorno di Gesù risorto. Quella prima domenica della storia ebbe un carattere del tutto eccezionale. I quattro Vangeli raccontano, in quello stesso giorno, una tale quantità di avvenimenti, di incontri di Gesù con i discepoli, da farlo percepire come un giorno allungato, molto oltre le 24 ore. Ma, in realtà, non è ormai un giorno eterno? Anche il Vangelo di questa terza Domenica di Pasqua racconta il fatto eccezionale, accaduto in quel giorno eccezionale, dell'incontro di Gesù con due discepoli sulla via di Emmaus (Lc 24,13-35). Noi oggi lo leggiamo ancora come una vicenda straordinaria, che entra, tuttavia, nella normalità dell'"ordinario" modo in cui ci è chiesto di vivere da credenti il Giorno del Signore.

Due discepoli di Gesù sono in cammino. Gesù li aveva portati a Gerusalemme, a condividere la sua salita fino alla croce, con la promessa della risurrezione, ed essi ormai scendono delusi: la croce l'hanno vista sì, ma vissuta come un trauma. Della risurrezione non hanno ancora visto, né vissuto nulla. Avrebbero potuto cominciare a viverla un po', cambiati dentro, consolati e

rasserenati, se avessero creduto alla parola di testimonianza rivolta loro dalle donne, che portavano l'annuncio angelico. Ma essi non credevano e, pieni di delusione e di amarezza, si scagliavano addosso, l'uno contro l'altro, parole di sconforto, pesanti come pietre. Se Maria, la Madre di Dio, all'inizio del Vangelo di Luca, le parole le "gettava" insieme nel suo cuore (il verbo *symbollo* in Lc 2,19.51), cercando di trattenerle, confrontarle e capirle, nella luce dei fatti e degli eventi, essi, invece, se le scagliano addosso (il verbo usato in Lc 24,17, *antiballo*, indica l'azione contraria a *symbollo*), le gettano fuori, lontano dal cuore, che diventa sempre più chiuso, buio e sconsolato. Lungo la strada un fatto eccezionale: Gesù si accosta loro, diventa loro compagno di viaggio, ma essi non lo riconoscono. Egli tuttavia li ascolta. Si interessa alla loro discussione, si lascia coinvolgere nel loro dramma. Essi, per raccontare a lui i fatti accaduti, smettono di scagliarsi le parole l'uno contro l'altro: le gettano piuttosto addosso a lui.

Nel cammino settimanale capita di accumulare delusioni e amarezze, fatiche incomprensibili e sofferenze che non hanno risposta. Abbiamo bisogno di una strada condivisa, di camminare con qualcuno a cui poter dire, raccontare, con cui potersi sfogare. Il cammino settimanale, con le sue traversie, in prossimità della Domenica, si avvicina alla Chiesa. Gesù è già per la strada con noi; lui non ci lascia mai, ma noi spesso siamo incapaci di riconoscerlo.

Dopo aver ascoltato i due discepoli, Gesù cominciò a parlare, rimproverandoli per la loro poca fede. Più esattamente Egli, pur essendo il Figlio di Dio e la Parola eterna del Padre, non parlò con parole sue, ma si mise a spiegare le Scritture di Mosè e dei Profeti, mostrando come esse predicavano la sua Pasqua. Anche per noi, nel tratto finale del cammino che arriva alla Chiesa e accetta di tacere, Gesù comincia a parlare, facendo precedere la sua parola più diretta (il Vangelo) dalle Scritture di Mosè e dei profeti (la prima lettura). Nella liturgia della Parola possiamo finalmente udire, raccontata, la sua Pasqua già negli eventi della storia di Israele che lo precedono. Parlando della sua croce, le Scritture parlano anche delle nostre croci, che noi cominciamo a vedere unite alla sua. Comprendiamo che le sofferenze del cammino settimanale non sono estranee al cuore di Dio; sono anzi condivise dal Signore Gesù e illuminate dalla sua Pasqua. La Parola delle Scritture ci consola lentamente, dolcemente, mentre lo Spirito ricomincia a prendere possesso di noi, calmando le nostre agitazioni. Così i due diretti a Emmaus, alle parole di Gesù, si sentirono ardere il cuore (Lc 24,32), sentirono nel loro animo il ritorno della fiammella dell'amore, che illumina e riscalda.

Giunti alla meta, Gesù fece come per allontanarsi e i due avvertirono subito come la nostalgia del distacco. Senza di lui sarebbero tornati nel buio. Allora lo invitarono a fermarsi e apparecchiaron la tavola, facendolo sedere con loro. Così anche noi, confortati dalla Parola, manifestata la nostra fede nella

presenza di Dio accanto a noi (il Credo), ed espressa la nostra richiesta di aiuto a lui (preghiera dei fedeli), ci sentiamo di invitare Gesù a rimanere ancora. Vogliamo prolungare quell'incontro e apparecchiamo la mensa eucaristica, presentando il pane e il vino. Il nostro lavoro, le nostre fatiche e le nostre sofferenze, racchiuse nei frutti della terra e del lavoro dell'uomo, sentiamo di doverle mettere nelle mani del Signore. Abbiamo capito che le nostre croci in lui non sono oscure, ma luminose, che le nostre sofferenze, rischiarate dalla sua Parola, diventano luoghi di amore, di dono di noi stessi insieme con lui; allora, nel pane e nel vino, le mettiamo nelle sue mani. Ogni Domenica, come i due di Emmaus, siamo anzitutto noi che invitiamo Gesù a fermarsi a casa nostra e prepariamo la mensa per lui.

Gesù, come ospite, avrebbe dovuto attendere la preghiera del capofamiglia e ricevere il suo pezzo di pane dalle mani di questi. Invece, sorprendentemente, è lui stesso a prendere il pane, a pronunciare la benedizione e a spezzarlo, distribuendolo. Il gesto insolito colpisce i loro occhi: lo riconoscono! Ma lui sparisce dalla loro vista. Che strano! Quando lo vedevano non lo riconoscevano. Non appena lo riconoscono, non lo vedono più! Gesù è ormai nel pane, che è il suo corpo! In ogni Domenica "normale" anche noi siamo invitati a riconoscere Gesù nel pane spezzato con il nostro atto di fede e di adorazione. Gli andiamo incontro e lo riceviamo. Riconosciamo il suo amore che si effonde nei nostri cuori, ma lui non lo vediamo! Quel pane del suo corpo infonde in noi nuova fiducia e accende nei nostri cuori il desiderio di andare agli altri con la buona notizia della sua presenza tra noi. Conclusa la celebrazione la strada riprende, la messa continua incontro ai fratelli e alle sorelle che attendono la sua consolazione.

PROFESSIONE DI FEDE

Per mezzo del Battesimo, nella Pasqua di Gesù siamo stati con lui sepolti nella morte per risorgere a vita nuova. Ora rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo, impegnandoci a riconoscere la voce di Gesù che ci chiama per nome e ci invita a seguirlo.

*Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? Tutti: **Credo.***

*Credete in Gesù Cristo che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? Tutti: **Credo.***

*Credete nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? Tutti: **Credo.***

Dio Padre di Gesù, che ci ha liberato dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo, ci custodisca con la sua grazia, nel Signore Gesù, per la vita eterna. Tutti: **Amen.**

PREGHIERA DEI FEDELI

Cel. Fratelli e sorelle, il Signore risorto cammina con noi e illumina il nostro cammino con la sua Parola e il suo Pane. A lui, che non ci lascia soli e apre il nostro cuore alla speranza, innalziamo con fiducia la nostra preghiera.

R/. Resta con noi, Signore.

Per il popolo di Dio: abitato dallo Spirito del Risorto, viva con libertà e senza paura la testimonianza della Parola di vita, e si apra nella carità a tutti coloro che cercano salvezza. Preghiamo:

Per il Papa, i Vescovi e gli annunciatori del Vangelo: la luce di Gesù risorto accenda in essi i loro carismi affinché tutti i battezzati riconoscano nelle Scritture e nell'Eucaristia il nutrimento per camminare nella fede, nella speranza e nell'amore fraterno. Preghiamo:

Per chi si dedica alla ricerca e alla didattica: le realtà del mondo siano comprese alla luce della fede e la Pasqua di Gesù trovi menti aperte affinché sia impiegata eticamente la tecnica e sia pacificata la società. Preghiamo:

Per quanti celebrano in questo tempo i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana: siano aiutati dalle comunità di fede a trovare nel Signore risorto il fondamento della loro vita. Preghiamo:

Per le persone malate e per coloro che li assistono: sappiano conserva-

re nei loro cuori la certezza che la risurrezione di Cristo Gesù è l'unica sorgente della speranza. Preghiamo:

Per noi radunati nell'Eucaristia:

la Parola che ascoltiamo e il pane che condividiamo siano luce e forza che rinnovano la nostra vita. Preghiamo:

Cel. O Padre, che nel tuo Figlio risorto hai donato al mondo la vita nuova, accogli le preghiere che ti abbiamo rivolto con fede: resta con noi nel nostro cammino, sostienici nella prova e rendici testimoni credibili del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Presentazione del Dossier 2026 Caritas Diocesana "Abbi Cura"

Grazie al lavoro di prossimità che tutti i volontari fanno quotidianamente è possibile raccontare le storie che incontriamo, leggendo i dati relativi al 2025 che per noi sono sempre il faro che orienta il nostro lavoro. Siamo invitati quindi alla presentazione del **Dossier 2026 "ABBI CURA"** mercoledì 29 aprile alle ore 17.00 presso il Seminario Arcivescovile di Lucca.

Vi preghiamo di diffondere l'invito con tutti coloro che quotidianamente condividono con noi il lavoro di prossimità ai più fragili. Siamo tutti invitati!



DAL CENTRO DI ASCOLTO

Richiesta urgente di generi alimentari
Pasta Tonno Crema spalmabile
Caffè Cacao in polvere
Merendine, Risotti e Pasta pronti
Sughi pronti Formaggini
Olio di semi e olio di oliva
Bagnoschiama Shampoo sapone
Spay multiuso

Il Centro di Ascolto riceve su appuntamento chiamando il
3487608412

L'orario della Bottega: martedì, mercoledì e venerdì dalle 9,30 alle 12,00 ; lunedì dalle 17,00 alle 19,00. La Bottega è chiusa il 5° lunedì, martedì, mercoledì e venerdì del mese

La raccolta del 5 x mille per la nostra parrocchia

Se vuoi anche quest'anno, puoi donare il tuo "5x1000" alla nostra Parrocchia del Centro Storico. Ti indichiamo la Onlus parrocchiale a cui puoi offrire il tuo prezioso aiuto per portare avanti progetti e iniziative a favore dei più deboli e non solo! Indicare nella casella "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE", questo codice:

9 2 0 1 0 2 1 0 4 6 3

Basilica di San Frediano

Festa di S. ZITA VERGINE

Nacque in una famiglia povera a Monsagrati nel 1218 e morì in Lucca il 27 aprile 1278. Serva nella famiglia Fatinelli dai dodici anni fino alla morte, unita al Signore con la preghiera, lo servì con le opere di carità verso i poveri. Fin dalla sua morte il popolo l'acclamò santa.

Facciamo nostro l'invito dell'Arcivescovo Paolo: "Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi: la grazia del nostro cammino pasquale di gioiosa conversione apra il cuore e la vita a una speranza che illumina i nostri passi della luce di Cristo e della forza dello Spirito".

SABATO 25 aprile

ore 10 S. Messa.

IV DOMENICA

DELLA PASQUA DEL SIGNORE

ore 16 S. Messa con la Comunità parrocchiale Val Freddana Nord presieduta dal parroco don Alessandro Gianni, pievano di Monsagrati, parrocchia natale di S. Zita.

ore 17,30 S. Messa.

DOMENICA 26 aprile

ore 10 S. Messa

ore 18 S. Messa.

LUNEDI' 27 aprile

Giorno della Festa di Santa ZITA
memoria del suo transito pasquale

Sante messe alle ore 8 - 9,30 - 10,30 - 16

ore 18 S. Messa solenne presieduta dall' Arcivescovo Mons. Paolo Giulietti. *Coro:* Polifonica lucchese "M° Egisto Matteucci".

19 DOMENICA

III Domenica di Pasqua At

2,14a.22-33; Sal 15; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35

“Porte aperte al San Davino” (vedi pagina 11)

20 LUNEDÌ

Aniceto
At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29

21 MARTEDÌ

S. Anselmo
At 7,51- 8,1; Sal 30; Gv 6,30-35

Apertura Centro Ascolto 10 -12 locali di san Paolino.

Incontro dei genitori del Gruppo Santa Zita (II elementare) locali di san Pietro Somaldi ore 19,00

22 MERCOLEDÌ

S. Leonida
At 8,1b-8; Sal 65; Gv 6,35-40

Incontro dei genitori del Gruppo San Michele (III elementare) locali di san Pietro Somaldi ore 19,00

23 GIOVEDÌ

S. Giorgio
At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Chiesa di santa Maria Forisportam, ore 10,00 lettura del Vangelo di Matteo

STAZIONE PASQUALE

Adorazione Eucaristica

Chiesa di san Pietro Somaldi
ore 18,30

Non c'è la messa delle ore 18,00 a san Leonardo in Borghi

24 VENERDÌ

S. Antimo
At 9,1-20; Sal 116; Gv 6,52-59

Chiesa di san Leonardo in Borghi, tempo di ascolto e confessioni dalle 17,00 alle 18,00. Dopo la messa delle 18,00 tempo di adorazione eucaristica e a seguire incontro sulla Parola della liturgia domenicale con Giancarlo Bartoli

25 SABATO

S. Marco evangelista
1Pt 5,5b-14; Sal 88; Mc 16,15-20

Festa Civile della Liberazione d'Italia dal nazifascismo

Festa di santa Zita

Basilica di san Frediano

Messe alle ore 10,00, 16,00 e 17,30
(non c'è la messa delle 9,00 a san Leonardo in Borghi)

26 DOMENICA

IV Domenica di Pasqua At 2,14a.36-41; Sal 22; 1Pt 2,20b-25; Gv 10,1-10

Celebrazione del sacramento del Battesimo, chiesa di santa Maria Forisportam, ore 15,30

Festa di santa Zita

Basilica di san Frediano

Messe alle ore 10,00 e alle ore 18,00

27 LUNEDÌ

SANTA ZITA

Festa di santa Zita

Basilica di san Frediano

Messe alle ore 8 - 9,30 - 10,30 e 16,00

(non ci sono le messe delle 9,00 e delle 18,00 a san Leonardo in Borghi)

ore 18 S. Messa solenne presieduta dall' Arcivescovo Mons. Paolo Giulietti. **Coro:** Polifonica lucchese “M^o Egisto Matteucci”.

PAPA LEONE XIV PER LA PACE

Pubblichiamo la riflessione di Papa Leone XIV alla Veglia di preghiera per la pace, che si è svolta nella Basilica Vaticana (11 aprile).

Cari fratelli e sorelle,

la vostra preghiera è espressione di quella fede che, secondo la parola di Gesù, sposta le montagne (cfr *Mt* 17,20). Grazie per avere accolto questo invito, radunandovi qui, presso la tomba di San Pietro, e in tanti altri luoghi del mondo a invocare la pace. La guerra divide, la speranza unisce. La prepotenza calpesta, l'amore solleva. L'idolatria acceca, il Dio vivente illumina. Basta un poco di fede, una briciola di fede, carissimi, per affrontare insieme, *come* umanità e *con* umanità, quest'ora drammatica della storia. La preghiera, infatti, non è rifugio per sottrarci alle nostre responsabilità, non è anestetico per evitare il dolore che tanta ingiustizia scatena. È invece la più gratuita, universale e dirompente risposta alla morte: siamo un popolo che già risorge! In ognuno di noi, in ogni essere umano, il Maestro interiore insegna infatti la pace, spinge all'incontro, ispira l'invocazione. Alziamo allora lo sguardo! Rialziamoci dalle macerie! Niente ci può chiudere in un destino già scritto, nemmeno in questo mondo in cui sembrano non bastare i sepolcri, perché si continua a crocifiggere, ad annientare la vita, senza diritto e senza pietà.

San Giovanni Paolo II, instancabile testimone di pace, con commovente disse nel contesto della crisi irachena nel 2003: «lo appartengo a quella generazione che ha vissuto la Seconda Guerra Mondiale ed è sopravvissuta. Ho il dovere di dire a tutti i giovani, a quelli più giovani di me, che non hanno avuto quest'esperienza: "Mai più la guerra!", come disse Paolo VI nella sua prima visita alle Nazioni Unite. Dobbiamo fare tutto il possibile! Sappiamo bene che non è

possibile la pace ad ogni costo. Ma sappiamo tutti quanto è grande questa responsabilità» (*Angelus*, 16 marzo 2003). Faccio mio questa sera il suo appello, tanto attuale.

La preghiera ci educa ad agire. Le limitate possibilità umane si congiungono nella preghiera alle infinite possibilità di Dio. Pensieri, parole e opere infrangono, allora, la demoniaca catena del male e si mettono a servizio del Regno di Dio: un Regno in cui non c'è spada, né drone, né vendetta, né banalizzazione del male, né ingiusto profitto, ma solo dignità, comprensione, perdono. Abbiamo qui un argine a quel delirio di onnipotenza che attorno a noi si fa sempre più imprevedibile e aggressivo. Gli equilibri nella famiglia umana sono gravemente destabilizzati. Viene trascinato nei discorsi di morte persino il Nome santo di Dio, il Dio della vita.

Scompare allora un mondo di fratelli e sorelle con un solo Padre nei cieli e, come in un incubo notturno, la realtà si popola di nemici. Ovunque si avvertono minacce, invece di chiamate all'ascolto e all'incontro. Fratelli e sorelle, chi prega ha coscienza del proprio limite, non uccide e non minaccia la morte. Invece, alla morte è asservito chi ha voltato le spalle al Dio vivente, per fare di sé stesso e del proprio potere l'idolo muto, cieco e sordo (cfr *Sal* 115,4-8), cui sacrificare ogni valore e pretendere che il mondo intero pieghi il ginocchio.

Basta con l'idolatria di sé stessi e del denaro! Basta con l'esibizione della forza! Basta con la guerra! La vera forza si manifesta nel servire la vita. San Giovanni XXIII, con semplicità evangelica, scrisse: «Dalla pace tutti traggono vantaggi: individui, famiglie, popoli, l'intera famiglia umana». E ripetendo le parole lapidarie di Pio

XII aggiungeva: «Nulla è perduto con la pace. Tutto può essere perduto con la guerra» (Lett. enc. *Pacem in terris*, 62).

Uniamo, dunque, le energie morali e spirituali di milioni, miliardi di uomini e donne, di anziani e di giovani che oggi credono nella pace, che oggi scelgono la pace, che curano le ferite e riparano i danni lasciati della follia della guerra. Ricevo tante lettere di bambini dalle zone di conflitto: leggendole si percepisce, con la verità dell'innocenza, tutto l'orrore e la disumanità di azioni che alcuni adulti vantano con orgoglio. Ascoltiamo la voce dei bambini!

Cari fratelli e sorelle, certo vi sono inderogabili responsabilità dei governanti delle Nazioni. A loro gridiamo: fermatevi! È il tempo della pace! Sedete ai tavoli del dialogo e della mediazione, non ai tavoli dove si pianifica il riarmo e si deliberano azioni di morte! Vi è però, non meno grande, la responsabilità di tutti noi, uomini e donne di tanti Paesi diversi: un'immensa moltitudine che ripudia la guerra, coi fatti, non solo a parole. La preghiera ci impegna a convertire ciò che resta di violento nei nostri cuori e nelle nostre menti: convertiamoci a un Regno di pace che si edifica giorno per giorno, nelle case, nelle scuole, nei quartieri, nelle comunità civili e religiose, rubando terreno alla polemica e alla rassegnazione con l'amicizia e la cultura dell'incontro. Torniamo a credere nell'amore, nella moderazione, nella buona politica. Formiamoci e giochiamoci in prima persona, ciascuno rispondendo alla propria vocazione. Ognuno ha il suo posto nel mosaico della pace!

Il Rosario, come altre antichissime forme di preghiera, ci ha uniti stasera nel suo ritmo regolare, impostato sulla ripetizione: la pace si fa spazio così, parola dopo parola, gesto dopo gesto, come una

roccia si scava goccia dopo goccia, come al telaio la tessitura avanza movimento dopo movimento. Sono i tempi lunghi della vita, segno della pazienza di Dio. Abbiamo bisogno di non farci travolgere dall'accelerazione di un mondo che non sa cosa rincorre, per tornare a servire il ritmo della vita, l'armonia della creazione, e curarne le ferite. Come ci ha insegnato Papa Francesco, «c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia» (Lett. enc. *Fratelli tutti*, 225). C'è infatti «una "architettura" della pace, nella quale intervengono le varie istituzioni della società, ciascuna secondo la propria competenza, però c'è anche un "artigianato" della pace che ci coinvolge» (*ibid.*, 231).

Cari fratelli e sorelle, torniamo a casa con questo impegno di pregare sempre, senza stancarci, e di profonda conversione del cuore. La Chiesa è un grande popolo a servizio della riconciliazione e della pace, che avanza senza tentennamenti, anche quando il rifiuto della logica bellica può costarle incomprensione e disprezzo. Essa annuncia il Vangelo della pace ed educa a obbedire a Dio piuttosto che agli uomini, specie quando si tratta dell'infinita dignità di altri esseri umani, messa a repentaglio dalle continue violazioni del diritto internazionale. «In tutto il mondo è auspicabile che ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia» (*Messaggio per la LIX Giornata mondiale della pace*, 1° gennaio 2026).

Fratelli e sorelle di ogni lingua, popolo e nazione: siamo una sola famiglia che piange, che spera e che si rialza. «Mai più la guerra,

avventura senza ritorno, mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza» (S. Giovanni Paolo II, *Preghiera per la pace*, 2 febbraio 1991).

Carissimi, la pace sia con tutti voi! È la pace di Cristo risorto, frutto del suo sacrificio d'amore sulla croce. Per questo a Lui rivolgiamo la nostra supplica:

Signore Gesù,

tu hai vinto la morte senza armi né violenza:

hai dissolto il suo potere con la forza della pace.

Donaci la tua pace,

come alle donne incerte nel mattino di Pasqua,

come ai discepoli nascosti e spaventati.

Manda il tuo Spirito,

respiro che dà vita, che riconcilia,

che rende fratelli e sorelle gli avversari e i nemici.

Ispiraci la fiducia di Maria, tua madre,

che col cuore straziato stava sotto la tua croce,

salda nella fede che saresti risorto.

La follia della guerra abbia termine

e la Terra sia curata e coltivata da chi ancora

sa generare, sa custodire, sa amare la vita.

Ascoltaci, Signore della vita!

Sabato 18 e Domenica 19 aprile

“Porte aperte al San Davino”,

il Pellegrinaio della nostra Parrocchia Solidale

Due giorni per conoscere direttamente e di persona un servizio e un luogo particolare della Parrocchia del Centro Storico di Lucca e della nostra Parrocchia solidale,



Dopo la positiva esperienza dell' 11 e 12 gennaio scorso quando un discreto numero di persone si è affacciata alla porta del nostro Pellegrinaio (e tra questi alcuni si son resi disponibili a dare una mano per accogliere i pellegrini e custodire il pellegrinaio), proponiamo ancora una volta questo “Porte Aperte al San Davino”, alle soglie della bella stagione e soprattutto in vista dell'arrivo dei molti pellegrini della Via francigena che desideriamo accogliere nel migliore dei modi! Come ben sappiamo da quasi 10 anni la nostra Parrocchia custodisce e anima il “Pellegrinaio san Davino”, una struttura dedicata all'accoglienza dei Pellegrini della Via Francigena (e della altre Vie e Cammini che sono stati attivati in questi anni) che, muniti delle giuste Credenziali, sempre di più passano per il nostro territorio chiedendo accoglienza e ospitalità. Il Pellegrinaio, realizzato dalla Parrocchia con il decisivo contributo del Lions Club “Lucca Le Mura” è stato dedicato a San Davino, antico pellegrino armeno arrivato a Lucca e qui accolto nell'anno 1050.



Riproponiamo questa iniziativa dedicata a far conoscere ai nostri parrocchiani e cittadini questa struttura, ad avvicinarsi al mondo dei Pellegrini, rimanere affascinati da un clima vario e interessante... **sabato 18 e domenica 19 aprile il Pellegrinaio san Davino rimane aperto per essere visitato e conosciuto.** I volontari saranno a disposizione per un “tour” nella struttura, per narrare gli incontri con i

tanti pellegrini, illustrare il senso di questo luogo di accoglienza, le regole e le opportunità... insieme ad un buon caffè e la cordialità riservata ai pellegrini. **Sabato 18 aprile dalle ore 14,30 alle 18,30 e domenica 19 aprile dalle ore 14,30 alle ore 18,30 “porte aperte al San Davino”** un invito che è rivolto a tutti, sia per la curiosità che per una possibilità di conoscere e dare una mano nell'accoglienza dei pellegrini che passano dalla nostra Città. **Il pellegrinaio è in via san Leonardo, 12, vicino alla chiesa di san Leonardo in Borghi, il santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù.**

Per informazioni inviare un WhatsApp al cellulare 366 106 2641

Celebrazioni eucaristiche

Informazioni

Sabato e vigilie

Ore 17,00 Pontetetto
Ore 17,30 San Frediano
Ore 18,00 San Concordio
Ore 18,30 San Filippo
Ore 19,00 San Vito

Domenica e festività

Ore 8,00 San Concordio
Ore 9,00 San Pietro Somaldi
San Vito
Ore 10,30 Arancio
Ore 11,00 Santa Maria Bianca
San Concordio
San Vito
Ore 17,30 San Leonardo in Borghi
Ore 19,00 San Paolino

Messe feriali

Centro Città

Ore 9,00 San Leonardo in Borghi
Ore 18,00 San Leonardo in Borghi
(dal lunedì al venerdì)

Confessioni in San Leonardo in Borghi venerdì dalle 16,30 alle 18,00

Chiesa di San Giusto

Ore 10,00 e ore 19,00

Confessioni dal lunedì al sabato dalle ore 9,30 alle 11,30 e dalle ore 16,30 alle ore 18,00

San Concordio

Ore 18,30 lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì (salvo eventuali variazioni)

San Vito

Ore 8,30 (dal lunedì al venerdì).

Le comunità

Comunità del Centro storico

tel. 0583 53576
Email: parrocchia@lucatranoi.it

Comunità di San Concordio/ Pontetetto

tel. 0583 581337
Email: parrocchiasanconcordio@gmail.com

Comunità dell'Arancio

tel. 0583 53576

Comunità di San Filippo

tel. 0583 53576

Comunità di San Vito

tel. 0583 426316
Email: parrocchiasanvito.lucca@gmail.com

I parroci

Don Alessio Barsocchi
Tel. 328 6950790
Don Luca Bassetti
Tel. 329 2089341
Don Andrea Cardullo
Tel. 351 5598113
Don Piero Ciardella
Tel. 347 3076300
Don Lucio Malanca
Tel. 333 3375372
Diac. Gaetano Cangemi
Tel. 331 1086836